



PARROCCHIA "MARIA IMMACOLATA"
CASE FINALI - CESENA



CAFARNAO E LA GIUSTA DISTANZA

Domenica 13 ottobre 2013

PRESENTAZIONI

PREGHIERA

Salmo 100

Salmo. Per il rendimento di grazie.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Gloria al Padre...

DALLA VITA ALLA PAROLA

«Andiamo a pranzo dai miei, domenica? Mia madre ha già preparato le lasagne...»

«Anch'io le so fare! Non possiamo stare a casa nostra?»

«A luglio mandiamo i bambini al mare con i tuoi?»

«Quando fai così sembri proprio tua madre!»

Nei primi anni della vita a due (ed anche oltre...) sorgono spesso simili questioni. Per questo, di fronte a tanti manuali sull'educazione dei figli e su come diventare buoni genitori, vogliamo concentrarci, questa volta, sull'essere figli, sul rapporto con i nostri genitori e con i nostri suoceri. Se non tutti siamo genitori, siamo tutti sicuramente figli.

In un contesto sociale in cui si fanno spazio la famiglia "allargata" (quella composta da padre, madre, figli e figli del nuovo partner) e quella "allungata" (in cui permangono i giovani oltre i 30 anni) ci occuperemo dei rapporti con le nostre famiglie "di origine".

- Partiremo da un grande aspetto positivo: i miei suoceri sono una vera occasione per conoscere pienamente mio marito/mia moglie, sono una finestra aperta sulla sua storia e sul suo DNA.
- Questo cordone ombelicale dal quale abbiamo ricevuto identità e nutrimento va però tagliato. Affronteremo quindi il distacco dalle nostre famiglie d'origine in vista dell'autonomia della nostra nuova famiglia. Cercheremo di chiarirci se la mamma è sempre la mamma o se invece deve stare al suo posto...
- Quando poi diventiamo babbo e mamma, contribuiamo in modo significativo anche all'identità dei nostri genitori, che diventano così nonni. Spesso in questa fase c'è un riavvicinamento, perché non abbiamo abbastanza tempo per fare tutto e i nonni si rivelano una grande risorsa.
- Infine i genitori invecchiano e ci troviamo a fare i conti con il concetto di riconoscenza. Noi, che siamo stati considerati un dono, sappiamo donarci? E fino a che punto lo possiamo fare?

Ogni famiglia del nostro gruppo starà, probabilmente, vivendo maggiormente una sola di queste fasi: naturalmente questo incontro è solo un'occasione per iniziare un dialogo ben più profondo e ampio che continua a casa.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Lc 4, 31-32; 38-39

Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. 32Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.[...]

Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

PROVOCATI DALLA PAROLA

Perché **PROPRIO** Cafarnao, ci chiederemo? Perché partire da lì?

Cafarnao è la città di Simone-Pietro-Cefa.

A Cafarnao ci sono ancora la sinagoga e la casa di Pietro, dove viveva con la sua famiglia, compresa la suocera (che accipicchia Gesù ha guarito....).

Simone lascia casa sua e va ad abitare dalla famiglia della moglie

La casa è un logo di preghiera, di ritrovo, di festa

La casa (casata-famiglia) è la nostra identità: siamo identificati molto spesso per le relazioni di parentela che abbiamo.

La casa era il luogo dove ci si trova anche ai tempi di Gesù dopo la preghiera alla sinagoga: il pranzo era quasi proponto, la suocera di Pietro (la azdora di casa) ha la febbre...

La casa è luogo di amore e reciprocità: Gesù guarisce la suocera di Pietro dalla febbere e lei, rimessasi in forma, riesce a ricambiare mettendosi al servizio di Gesù

La casa come luogo in cui si apprende lo stile del servizio: anche Pietro, nonostante la sua famiglia, decide di seguire Gesù, dicendogli di sì.

DALLA PAROLA ALLA VITA

«Accettando di riconoscersi figli si può essere sposi e quindi diventare padri e madri.» (L. Melina)

«La relazione tra i coniugi è il primo figlio della coppia, è la prima creatura (la prima carne) che i coniugi mettono al mondo; in questo senso, l'uomo e la donna che si sono scelti vicendevolmente danno vita a un'alleanza che, per valore e impegno, è superiore e più solida di quella che essi hanno per natura con i rispettivi genitori. Potremmo dire che il primo figlio della coppia è la relazione stessa della coppia

[...] Il cammino di comunione tra i due sposi ha la priorità su tutto. [...] Niente è più importante rispetto all'urgenza di prendersi cura, ogni giorno e in ogni situazione che la nostra vita familiare ci pone dinnanzi, del nostro rapporto di coppia. Questa è una priorità non solo rispetto alla relazione con i nostri genitori, ma anche al nostro lavoro (quando diventa l'unico pensiero della nostra giornata) e alle nostre attività extra-coniugali (anche quelle religiose) qualora ci facciano trascurare il rapporto con il nostro coniuge.» (G. Vivaldelli)

IN COPPIA

Con la valigia pronta si parte per un viaggio la cui meta è la costruzione di un amore maturo, adulto tra i coniugi.

Ognuno ha la sua valigia carica di regole, idee, sentimenti, stili comunicativi, una valigia costruita soprattutto nella trama delle generazioni precedenti: cosa fare di queste due valigie? Fondere le due valigie, anche se si rischia di degenerare nell'uso predatorio dell'altro, nell'invasività, nell'intrusività... Oppure mantenerle separate: la mia valigia e la tua valigia non possono che essere diverse, ognuno ha il suo passato, differente, diversi gli spazi... Ma si potrebbe pensare di metterle due valigie al servizio della costruzione di una terza valigia: la valigia della nostra coppia.

Personalmente, inserisco nella mia valigia uno di questi aspetti: pregi, difetti, desideri, luoghi, abitudini, ricordi, fatiche, lati del carattere che più mi appartengono...

Poi in coppia confrontiamo le due valigie e riempiamo la nostra valigia senza dimenticare le nostre origini.

IN GRUPPO

Confronto delle nostre valigie

A CASA

L'albero genealogico

A casa realizziamo l'albero genealogico della nostra famiglia (magari con vecchie foto o disegni dei bambini), cercando di andare più a fondo possibile e indicando quale caratteristica (aspetto fisico, carattere, passione, fede, lavoro) di ogni persona è giunta fino a noi. Possiamo anche evidenziare quale caratteristica tipica del nostro "ramo" abbiamo trovato o cercato nel nostro coniuge.

Il disegno dell'albero genealogico può essere fatto in due modi: quello classico mette la coppia più "anziana" nelle radici e i discendenti nelle foglie.

Oppure dalla nostra coppia (al centro del tronco) ci diramiamo verso i nostri avi per cercare cosa di tutti loro è arrivata fino a noi,

PREGHIERA FINALE

Padre nostro

BIBLIOGRAFIA

- S. Niccoli, *La casa cantiere di Santità*, Città Nuova, Roma 2004
- M. Zattoni, *A pranzo da mamma, la coppia e la famiglia d'origine*, 2005
- ACI, *Area famiglia e vita, Mamma Mia!? La giusta distanza*, AVE, 2011
- G. Vivaldelli, *La Bibbia nella vita della famiglia*, Edizioni San Paolo, 2009

PROSSIME PUNTATE

- 14 ottobre lunedì ore 21 in seminario prof. Pietro Lombardo: Il dono della sessualità: un tesoro da scoprire
- 21 ottobre lunedì ore 21 in seminario: Il lieto annuncio di Dio sull'amore umano, testimonianza
- 26 ottobre sabato, CAFARNAO e le nostre diversità -visione di un film- ore 20.30, salone della Madonna